Anno LVII - N. 3
IMOLA
16 gennaio 1954
Redazione Viale P. Galeati, 6
Abbonamento annuo L. 800
— semestrale „ 400
sostenitori „ 1000
Estero il doppio
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II
Una copia L. 20

LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Lavoratori del braccio e della mente: se la vostra vita è oggi meno dura di quanto lo era 50 anni fa lo si deve alle grandi lotte combattute e vinte dal PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

In memoria di ANDREA COSTA

I socialisti imolesi e con essi tutti i socialisti italiani non possono non rievocare la data del 19 gennaio, quando, nel lontano 1910, si spegneva la laboriosa esistenza di Colui che, a buon diritto, fu ed è considerato il Precursore, l'Apostolo, il Maestro del Socialismo italiano, per il quale Egli lottò e soffrì oltre quarant'anni.

Fu l'attività portentosa di Lui, nel primo ventennio (1872-1892), che rese possibile la creazione del Partito Socialista Italiano, il quale assunse come postulati tutti quei principii che Andrea Costa aveva dibattuto e imposto all'attenzione e all'ansia tormentosa della classe lavoratrice.

E sempre si ricorse e si ricorre al Suo pensiero ogni qual volta il nostro Partito assunse o assume posizioni di battaglia.

Andrea Costa previde e impostò i problemi che sono assillanti anche oggi: la conquista del potere da parte della classe lavoratrice con l'arma formidabile della scheda; il diritto al lavoro equamente retribuito, alla casa, alla scuola, alla libertà, alla giustizia sociale, accanto al dovere di essere cittadini probi, onesti, laboriosi, coscienziosi.

Andrea Costa lottò per la pace fra tutti i popoli, resi liberi da ogni forma di servaggio e senza distinzione di razza, di lingua o di religione.

Andrea Costa morì quando il movimento sindacale era ai suoi inizi; ciò non ostante insegnò che il segreto della vittoria sta nella unità dei lavoratori: unità spirituale e organizzativa.

Andrea Costa volle anche la unità del Partito e fu nemico di tutte le deviazioni e di tutti i compromessi, sostenendo che il successo di un Partito dipende dalla sua compattezza ideologica e tattica.

Andrea Costa abbinò la lotta della piazza a quella del Parlamento, mai cedendo alle facili tentazioni e rimanendo sempre quello dei primi moti, pur quando era salito alla vicepresidenza della Camera dei deputati.

Andrea Costa diede esempio luminoso di fede costante, di disinteresse, di sacrificio, mettendo al di sopra delle piccole cose la grande passione del divenire della civiltà socialista.

Dunque, Egli è vivo anche oggi e spiritualmente guida ancora le falangi del lavoro, le quali, in fiera lotta contro le bassure, le miserie e i tentennamenti della classe borghese in pieno fallimento, tendono al trionfo del Socialismo.

Compagni, giovani o vecchi che voi siate, ispiratevi alla grande figura di Andrea Costa e nel nome di Lui serrate le file. Il momento storico è nostro, e da momento diventerà epoca se lo vorremo, se non ci perderemo d'animo, se sapremo debellare le ultime resistenze di una corrotta società, la quale non sa preparare che miseria e guerre fratricide.

Pensiamo costantemente al Maestro e avanti e coraggio: milioni di oppressi attendono da noi lavoro, libertà, pace.

VIVA IL SOCIALISMO!

SILVIO ALVISI

FASI ED ASPETTI DI UNA CRISI

La crisi, è indubbio, ha avuto il suo inizio in seno al Partito della D. C. La guerra di tutti contro tutti, De Gasperi contro Pella, Piccioni contro De Gasperi, Fanfani contro gi uni e gli altri e così via, era ormai da tempo di dominio pubblico. Ora la crisi ha raggiunto il governo: il ministero Pella è caduto e, proprio come supponevano, l'artefice della caduta è stato, più ancora dell'on. De Gasperi, l'on. Fanfani.

Come è noto il dissidio ufficiale si è avuto intorno al seggio di ministro dell'agricoltura. La corrente fanfaniana, appoggiata dai degasperiani, voleva il mantenimento dell'attuale ministro, sen. Salomone, che si era rivelato fautore della riforma agraria, almeno nei ristretti limiti della legge-stralcio. Salomone non era certo un rivoluzionario, ma s'impegnava a portare a fondo quella piccola riforma che era stata strappata ai vecchi governi De Gasperi negli scorsi anni. Egli aveva, per esempio, praticamente bloccato i ricorsi degli agrari espropriati nelle zone di riforma. Per questo era inviso ai monarchici che — pur appoggiando il governo Pella in tutti i bilanci, non avevano votato il bilancio dell'agricoltura dando così un chiaro segno di sfiducia nel sen. Salomone. L'on. Pella, nel suo rimpasto tendente a consolidare l'appoggio della destra monarchica, aveva concordato, col partito monarchico e con Piccioni, la sostituzione del ministro dell'agricoltura Salomone coll'on. Aldisio, ben noto conservatore siciliano, firmatario addirittura colle destre «vespiste» democristiane di un progetto di controriforma agraria. Il rimpasto dell'on. Pella veniva così ad assumere — ove fosse riuscito — l'aspetto di un'ulteriore marcia a destra del governo.

A questo punto Fanfani ha puntato i piedi. Noi dobbiamo ricordare che la corrente dell'on. Fanfani pur non avendo la maggioranza in seno alla D. C., ha in mano le posizioni chiave. Il suo appoggio è necessario per reggersi alla direzione del partito, per reggersi al governo per reggersi al Parlamento. Se Fanfani con il suo gruppo di «iniziativa democratica» ritrae il proprio sostegno, il Segretario del Partito, il presidente del Consiglio, i gruppi parlamentari non possono funzionare più. Ora è certo che l'opposizione ad Aldisio ha significato positivo, poichè ha bloccato, almeno per il momento, un ulteriore scivolamento reazionario della D. C., ma non è affatto certo che questa opposizione sia nata in Fanfani solo dalla preoccupazione di impedire una definitiva scelta dell'alleanza di destra da parte dell'on. Pella. Quanto gioca in tutto questo l'ambizione personale dell'on. Fanfani, il suo gioco tattico per salire verso la presidenza del Consiglio? E quanto è disposto a concedere al partito e ai vari gruppi politici per ottenere questa ascesa l'on. Fanfani? In altri termini quale è la parte dovuta nell'attuale crisi, alla volontà di opporsi all'involuzione reazionaria e quale è la parte dovuta invece al complicato gioco personale e di gruppo all'interno della D. C. senza preoccupazioni ideologiche e politiche?

Certo è che la crisi attuale colpisce la D. C. in un grave momento di confusione e di incertezza, di turbamento e di progressiva paralisi. Incapace di affrontare coraggiosamente la situazione derivata dal 7 giugno, essa cerca invano attraverso le manovre tattiche una via d'uscita. Ma la via d'uscita è di ascoltare la voce del paese, di cominciare davvero una politica d'apertura sociale basata sullo sforzo unitario delle masse lavoratrici. Ogni altra soluzione è illusoria.

I monopoli, grandi o piccoli, sono uno dei mali di questa società: chi li favorisce è contro il popolo.

E' certo, comunque, che la crisi ora cominciata si presenta complessa e difficile. Complessa e difficile perchè a tutt'oggi ci si rifiuta di vedere la sua unica, ovvia soluzione, quella che i socialisti indicarono con il programma dell'«alternativa socialista». Il giorno in cui si comprenderà che in Italia è possibile soltanto una coraggiosa politica di riforme sociali e di investimenti produttivi in quel giorno la crisi sarà superata. Possono gli uomini come Fanfani, come Gronchi, avere ora il coraggio e la fermezza per far comprendere questo al loro partito? Possono superare le loro beghe interne, i giochi delle loro ambizioni, nello sforzo di trovare una nuova solida maggioranza, come quella indicata dagli elettori il 7 giugno? Se la risposta sarà positiva la crisi di gennaio segnerà un passo importante nella nostra storia, altrimenti sarà una crisi interlocutoria inevitabilmente seguita da altre crisi.

Noi seguiremo attentamente gli sviluppi politici della situazione, sempre pronti a dare il nostro contributo per la salvezza del Paese.

G. P.

Il decennale della Resistenza sia portatore di un Governo di concordia

L'inizio dell'anno nuovo, come d'uso, ha fornito agi uomini politici l'occasione di esprimere i voti augurali per l'avvenire del paese. Tutti d'accordo, salvo nel modo di intendere quale l'avvenire da auspicare.

Non è il caso di occuparci di quelli di loro che per abito mentale son soliti confondere gli interessi generali con quelli della fazione cui appartengono o addirittura con i propri personali. Intendo riferirmi ai moltissimi Italiani che, pur essendo divisi per altro senso, si preoccupano di trovare una via d'uscita dall'attuale immobilismo di fatto e che credono sinceramente alla necessità di una reciproca comprensione e di una intesa che, per quanto attiene ai problemi immediati, è condizione necessaria del benessere di tutti.

Proprio al raggiungimento di questa intesa mi pare debba indirizzarsi l'augurio migliore. Nè penso di essere un illuso se all'augurio accomuno la speranza.

Il decennale della Resistenza, con le preziose esperienze che ci ha dato, cade a proposito.

Esso ci induce a credere in una futura realtà che si presenta possibile, se non altro perchè abbiamo già avuto la ventura di viverla.

Nel corso del 1954 si susseguiranno dappertutto le manifestazioni in onore dei mille e mille martiri della Liberazione. Si tratta di non abbassare tali manifestazioni al rango di cerimonie verbose, formali e per ciò solo inconcludenti, bensì di dare agli Italiani la occasione di meditare e di trarre ammonimento dalla esperienza.

A torto taluno può pensare che il tempo abbia steso la polvere dell'oblio sugli avvenimenti di allora. E' vero che solo col trascorrere degli anni svaniscono i dettagli, si temperano le luci e le ombre, si accantonano le cose minute che nulla esprimono. Ma più gli avvenimenti si allontanano nel tempo e più si fa nitido il loro significato profondo. Più il tempo passa e più le migliaia di episodi della cronaca si fondono e concorrono a sintetizzare in termini di storia quello che è stato il calvario di un popolo, le sue ansie e le sue speranze, le sue gioie e le sue pene, le sue umiliazioni e la sua risurrezione.

Si è detto che la Liberazione è stata il nostro secondo Risorgimento; ed in un certo senso è vero.

Il 1848 ed il 1943 segnano l'inizio di due grandi rivolgimenti nazionali che hanno l'uno dato e l'altro ridato la indipendenza e l'unità alla patria. Ma noi peccheremmo di superficialità se non ci rendessimo conto delle differenze che intercorrono.

Il Risorgimento del secolo scorso è scaturito da situazioni storico-politiche maturate nel quadro della rivoluzione liberale e della iniziativa di una limitata cerchia di pensatori in tempi in cui ancora non si presentava come determinante la questione sociale-economica. La Liberazione invece è stata il portato naturale di una coscienza e di una azione unitaria nella quale tutto il popolo, senza distinzioni di ceti o di cultura, ha espresso la volontà consapevole non solo di liberare il suolo dallo straniero, ma anche di dare al paese un ordinamento nuovo fondato sulla giustizia sociale.

Non a caso nel gennaio 1944 il Comitato Nazionale di Liberazione dell'Alta Italia, attraverso la stampa clandestina, annunciava l'avvento di una moderna democrazia nella quale tutti gli strati popolari, operai, contadini, artigiani, professionisti, intellettuali, avrebbero avuto un posto adeguato.

Era la parola della concordia nazionale già operante nella lotta comune. Era l'avvio ad un costume politico che già dimostrava di saper risolvere con spirito nuovo i complessi problemi del momento e che, sotto questo aspetto, tracciava le linee aprossimative di quelli che avrebbero dovuto essere nel futuro Stato Italiano, i rapporti tra governo e popolo, i modi di venire incontro alle esigenze di vita di tutta la nazione nel clima della civile convivenza e del superamento di ogni ragione di inimicizia tra popoli e popoli.

Purtroppo le idee camminano assai più in fretta dei fatti. Resta tuttavia grave colpa dei dirigenti di governo degli ultimi anni quella di non avere voluto o saputo accogliere e fare proprio l'ammaestramento del recente passato.

Certo molto ha influito negativamente, più del resto, la pressione che in campo internazionale si è accanita contro il nostro paese. La divisione del mondo in due emisferi e la prospettiva di una terza guerra mondiale hanno avuto per corollario all'interno una politica di divisione degli Italiani che si aveva motivo di ritenere relegata per sempre tra i ricordi del fascismo.

Il 7 giugno il giudizio popolare ha detto chi ha torto e chi ha ragione. Non vogliamo qui trarne vanto. Diciamo solo ai nostri avversari in buona fede che non è mai tardi per ricredersi e rimediare. Nè il ricredersi è atto di debolezza; anzi è virtù dei forti di non fare questioni di prestigio offeso, di riconoscere gli errori commessi, di saper riprendere la la giusta.

Possa l'atteso convegno di Berlino tra i rappresentanti delle maggiori nazioni ricreare la fiducia nel mondo e segnare una era di pacificazione internazionale e; per noi, di concordia e di lavoro!

Questo è l'augurio che, nel ricordo dei Caduti della Liberazione i socialisti rivolgono per il 1954 a tutti gli Italiani.

G. B. Stucchi

PROSPETTIVE per una equa soluzione della crisi

In altra parte del giornale, e per la penna di un nostro autorevole collaboratore, abbiamo dato una sincera ed ampia cronaca delle varie fasi attraverso cui è passata la crisi del ministero Pella. La lettura di quello scritto, che rappresenta una obiettiva interpretazione della realtà, ci ripete, sempre che ve ne fosse di bisogno, che i grandi sconfitti delle manovre di questi diciassette giorni si chiamano Pella e De Gasperi, vale a dire i due uomini che, sebbene per motivi diversi, si erano trovati d'accordo nel rimettere in piedi con un semplice rimpasto un nuovo Governo appoggiato dai voti monarchici.

E la loro sconfitta comprova che un'apertura a destra, nell'attuale situazione politica italiana non è possibile. Ogni tentativo di qualificazione governativa verso destra è destinato a cadere per la opposizione di una larga parte della stessa D. C., pressata all'interno e all'esterno dal crescente movimento unitario delle masse popolari, seguente la realtà scaturita dalle elezioni del 7 giugno.

Sotto questo profilo la crisi voluta da Fanfani è quindi un passo avanti, e potrebbe significare l'adeguamento della D. C. alla nuova realtà del Paese.

Ma sapranno Fanfani e gli uomini di Iniziativa Democratica comprendere la sostanza della crisi odierna, capire che il Paese è senza governo per il rifiuto ostinato del loro partito di tener conto del voto del 7 giugno?

Il senso e il valore della crisi è nella risposta a questa domanda.

«Iniziativa democratica» promotrice della caduta del Governo Pella, ha legato la apertura della crisi alla necessità di «assicurare la continuità della politica agraria della Democrazia cristiana», come è detto nel documento votato dai Direttivi democristiani.

Ma tutto ciò non basta e non può bastare.

Infatti il problema della D. C. è quello della sua caratterizzazione politica che può avvenire soltanto sul terreno delle alleanze esterne. Grazie alla sua natura equivoca, la D. C. può tutt'al più esprimere uomini più o meno adatti a diverse alleanze, di destra, di centro o di sinistra; ma nessun esponente democristiano, se volesse fare una politica di tendenza basandosi esclusivamente sul partito, sarebbe in grado di sortire dalle contraddizioni che paralizzano la D. C.

Bisogna che Fanfani e soci comprendano questa realtà e prendano atto che la crisi del Ministero Pella non nasce dal contrasto Aldisio-Salomone, e nemmeno dal conflitto Pella-De Gasperi, ma dal rifiuto ostinato di Pella, di De Gasperi, di Aldisio e di Salomone ad imboccare la nuova strada, a tener conto del voto che hanno dato il 7 giugno i contadini, i lavoratori italiani.

Non solo uomini nuovi, ma un programma nuovo, che tenga calcolo dei risultati del 7 giugno 1953: ecco il governo che avrà il consenso del Paese.

Un punto deve essere chiaro al Paese in quest'ora: è falso che non esista nel Parlamento del 7 giugno una maggioranza capace di dar vita ad un governo democratico. La maggioranza per un governo democratico la si può trovar larga, solida, efficiente; ad una condizione: che si parta dal voto del 7 giugno, ad un patto: che il partito clericale rinunci alla stolta pretesa di monopolizzare il potere, di fare a suo piacimento, di imporre al Paese una politica che il Paese ha seccamente condannato.

L'articolo che precede era già composto quando abbiamo appreso le dichiarazioni del compagno Nenni, fatte dopo il colloquio avuto col Presidente del Consiglio designato on. Fanfani. Esse concretizzano termini qui esposti.

Le riportiamo di seguito, non solo perchè il documento dimostra come il P.S.I. sappia porre i problemi ed indicarne obiettivamente la via di soluzione, ma anche perchè appaia chiaro che «l'alternativa socialista» non è una vuota espressione, bensì una realtà ed una necessità impellente per le condizioni del nostro Paese.

Le dichiarazioni di NENNI

«Abbiamo esposto all'on. Fanfani i criteri e le direttive che vorremmo veder prevalere per una soluzione della crisi che crei una situazione nuova e democratica.

Il nuovo Governo dovrebbe, a nostro giudizio, essere in grado di affrontare:

1) I problemi della democratizzazione dello Stato e del suo apparato amministrativo, ciò che comporta la rinuncia ad ogni discriminazione politica o sociale tra i cittadini, l'attuazione delle leggi integrative della Costituzione, la riforma democratica della legge di Pubblica sicurezza, il riordinamento della burocrazia senza deleghe al Governo le quali ci risolverebbero in una delega agli alti gradi della burocrazia, la precedenza alle norme riguardanti il trattamento economico, la riorganizzazione della scuola pubblica e la ferma difesa del suo carattere laico;

2) I problemi inerenti alle riforme sociali ed agli interventi statali necessari per tonificare l'economia, sospendere i licenziamenti secondo il voto della Camera, condurre una lotta efficace contro la disoccupazione e la miseria, riprendere e ampliare la riforma fondiaria in tutto il Paese, portare in porto la riforma dei contratti agrari, dare soluzione alla questione meridionale, attuare un vasto piano di costruzioni edilizie per abitazioni, scuole ed ospedali. In particolare abbiamo insistito sulla necessità del distacco delle aziende IRI, FIM e Cogne dalla Confindustria e sulla esigenza di affrettare il complesso delle leggi fiscali delle società anonime, per l'accertamento dei redditi e la lotta contro le evasioni;

3) I problemi della nostra politica estera, che si possono riassumere nella difesa degli interessi nazionali nello sviluppo delle relazioni e degli scambi commerciali e di lavoro con tutti i Paesi del mondo, nell'appoggio da dare per una felice conclusione dei negoziati a quattro che si aprono tra pochi giorni a Berlino sulla questione tedesca. In particolare consideriamo acquisito che la giusta soluzione della questione del territorio di Trieste deve essere considerata condizione pregiudiziale ad ogni ulteriore sviluppo della nostra politica estera e che il Parlamento non affronterà il dibattito sull'eventuale ratifica del trattato della C.E.D. se non dopo il voto del Parlamento francese.

Siamo tornati sulla necessità che venga rispettato dal nuovo Governo il voto col quale la Camera ha chiesto l'estensione dell'amnistia alle sanzioni amministrative contro i dipendenti statali, che non si ritardi ulteriormente l'abrogazione delle norme della legge elettorale convertente il premio della maggioranza, che si proceda alla elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Ma dove il nostro discorso all'on. Fanfani ha toccato un problema di fondo è quando gli abbiamo detto, e crediamo di averlo dimostrato, che non può esserci un'apertura sociale che non sia contemporaneamente anche apertura politica verso la sinistra. Basta tenere i nostri 75 voti alla Camera e i nostri 30 voti al Senato sono acquisiti per ogni maggioranza progetto di riforma sociale. Ma il Governo resterà esposto agli intrighi di corridoio, alle pressioni della Borsa, alle imboscate interne ed esterne se non poggerà su una salda e organica maggioranza democratica ed affronterà la destra economica e la destra politica e a realizzare nel quadro che sta dinanzi alla seconda legislatura del Parlamento repubblicano il vasto programma di rinnovamento sociale e di salvaguardia delle istituzioni democratiche la cui esigenza è oggi avvertita e condivisa dalla grande maggioranza del Paese».

La crisi che ha così duramente attanagliato la Democrazia Cristiana è la crisi di fondo che esiste nel nostro Paese.
La crisi non si risolve quindi all'interno della D.C., ma aprendo al Paese prospettive nuove: quelle indicate dal voto del 7 giugno.

Politica non chiara

Il grande interessamento dei circoli politici americani nei riguardi degli avvenimenti italiani è così evidente che l'ambasciatore americano a Roma, sig. Luce, ha interrotto le sue vacanze per fare ritorno nella capitale italiana per seguire più da vicino le nostre politiche e gli umori del popolo italiano. Giustificato motivo sarebbe ciò, se fosse il solo ma purtroppo il ritorno dell'ambasciatore Luce, in fretta, dopo essersi consultato con veri personaggi politici e con il presidente in persona, non è foriero di buone nuove per il popolo italiano.

Permesso che, la maggioranza parlamentare della d. c. al governo, è tormentata da lotte interne per ambizione di potere. Mentre la base elettorale ha fatto loro capire che il mandato, dato con il loro voto, non è quello, ma l'interesse supremo del Paese, se ne spunta l'ambasciatore americano a Roma e per prima cosa dichiara di sperare che il suo governo accordi quegli aiuti economici previsti in favore dell'Italia. E' ben scelto il momento di tale dichiarazione.

Il popolo italiano è del parere che essi rinsalderebbero in sella uomini che stanno per traballare!

Non ci vogliono dollari soltanto per cambiare la situazione italiana. E' opportuno ripetere, che se i governanti attuali avessero attuato una politica di libero scambio anche con l'oriente la Signora Luce, avrebbe potuto fare a meno di dare quell'annuncio, perchè avrebbe offeso il popolo italiano più che mai laborioso e in cerca di migliorare economicamente, e non con gli aiuti elemosinati, ma con il loro lavoro.

Ci vuole altro ormai, per il popolo italiano e non dollari. Ci sarebbe voluta invece un'altra linea di condotta politica dell'America per il popolo italiano. E poichè gli errori si pagano si aspettino gli americani non una benevola considerazione politica dal popolo lavoratore ma un scetticismo ed un certo giustificato rancore.

Quanti anni sono passati dalla fine della guerra, senza che la nostra situazione ai confini orientali fosse sistemata? Come possiamo credere alla politica americana se già parecchie volte si è rimangiato quel che ci aveva promesso? Perchè fino a qualche tempo fa il governo filottino americano ignorò il nostro problema pendente del T. L. T.? Attese che Tito passasse dalla parte degli occidentali e legarlo alla speranza delle promesse fatte allo stesso modo a noi. Ma a quanto pare sembra che Tito abbia dato un addio alla cricca occidentale, alla quale non si può credere, perchè le promesse fattegli non si possono mantenere.

Tito da realista, ha detto che vuole tutto il territorio libero. Ma gli occidentali glielo hanno dato? Ancora no perchè ci sono loro. Ed ecco che pare ritorni all'antica alleanza. Lui ha fatto un affare e cioè, s'è preso gli aiuti, le armi americane, che certamente non restituirà, ed eventualmente, potrebbero essere usate contro gli stessi donatori. Noi auguriamo che ciò non avenga.

Ma se ciò avvenisse, la cieca politica degli americani, per giungere con rapidità all'accerchiamento della Russia, non ha ponderato bene la questione.

Ed ora le promesse americane, si trovano nelle condizioni che nessuno presta loro fede, non solo in Italia, ma nemmeno in Iugoslavia. Noi italiani siamo stati scontentati dagli americani, ma anche Tito non è stato integralmente accontentato. Ciò perchè in America si antepone la funzione strategica a quella diplomatica.

Se invece avesse l'America attuato una politica lineare nei nostri confronti, forse, dico forse, qualcuno avrebbe creduto alle buone intenzioni. Ma sono segni evidenti che in America non si pensa ad altro che ad armare popoli, dai quali si pretende poi ch'essi combattano in nome della libertà, della pace e della giustizia. Ma in effetti questi popoli dovrebero morire perchè l'America viva.

I popoli amano la pace, il lavoro e la libertà.

Ciro

Il compagno e pittore Buscaroli
a Ferrara

Si è chiusa la settimana scorsa la mostra personale, allestita nel ridotto del Teatro Comunale di Ferrara dal Circolo Artistico «Al filò», di Rezio Buscaroli, di cui tutti i giornali di quella città e di fuori si sono largamente occupati, dando anche numerose riproduzioni dei quadri e disegni più significativi fra le 60 opere esposte: dal *Resto del Carlino*, all'*Avanti!* ed all'*Unità*, dall'*Avvenire padano*, alla *Gazzetta padana*. Il critico d'arte di quest'ultima, dott. Martin scrive che «il valore di questo artista, che da oltre quarant'anni lavora ed opera con lustro nel campo dell'arte italiana, risiede in una sua particolare sensibilità verso la luce ed i suoi problemi, in una dolce visione della natura e degli uomini, ricca di un colore edenico, ben disteso, di ottimo impasto»; mentre il critico dell'Unità Renato Sitti, mette in rilievo come nell'arte del Buscaroli «si inserisca, nel dopoguerra, la vivace polemica realista», onde «i temi dell'imolese acquistano nuovo vigore e riflettono bene il più largo respiro e lo sforzo dell'artista teso a sottolineare gli aspetti più socialmente dolranti del processo storico contemporaneo. E questi motivi ritroviamo pure in alcuni piccoli quadri eseguiti direttamente dinanzi a figure di lavoro». Il successo critico è stato accompagnato dal consenso del pubblico che ha sempre affollato il ridotto, risoltosi, alla fine, praticamente in modo davvero notevole. Un dipinto è stato destinato alla Pinacoteca di Ferrara.

Circolo ANDREA COSTA
IMOLA - Viale P. Galeati n. 6 - Tel. 280 e 722
SALA DI DANZE "La Perla della Regina"
Sabato 6 Febbraio 1954 - ore 21
Notturno mascherato
Orchestra Faenza Swinger
Al microfono ELLI CHIARI
Prenotazioni cestini e tavoli *Parcheggio*

COGNE

Da oltre tre mesi gli operai di questo Stabilimento sono in lotta contro i Licenziamenti e la smobilitazione della fabbrica.

Centosessanta lavoratori furono licenziati, centosessanta famiglie gettate sul lastrico e nella miseria.

Di ciò non sembra preoccuparsi la Direzione dello Stabilimento meccanico Cogne di Imola, come pure la Direzione Generale del complesso Cogne.

Di ciò, sembra non si preoccupino le Autorità Governative locali e Nazionali, che nonostante i passi fatti dalle Organizzazioni Sindacali, da tutti gli Enti economici, Associazioni e Partiti, dai Parlamentari della Provincia, nonostante esista un ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento per il ritiro dei licenziamenti nelle Aziende di Stato, non si sono ancora decise di venire ad un accordo con questi lavoratori licenziati. Tanto più che nello Stabilimento esistono le condizioni per una assunzione immediata, almeno di una gran parte di essi, se si considera che la Direzione richiede continuamente ogni mese, migliaia di ore straordinarie.

Pure interventi diretti da parte dei Maggiori Dirigenti dello Stato, quali l'ex Presidente del Consiglio On. Pella, il Ministero del Lavoro, non sono riusciti ad indurre la Direzione della Cogne alla ragione.

Pertanto, visto la situazione stagnante della vertenza per causa della intransigenza della Direzione i centosessanta licenziati della Cogne assieme ai loro familiari hanno effettuato nella giornata di martedì 12 corr. mese una manifestazione percorrendo le vie della Città portando sul petto cartelli richiedenti la soluzione della loro vertenza.

La cittadinanza ha accolto favorevolmente questa manifestazione esprimendo il proprio appoggio e la propria solidarietà.

I Socialisti Imolesi come sempre solidali e partecipi alle lotte delle masse lavoratrici hanno inviato

Al Sig. Direttore del Complesso Cogne *Ing. Anselmetti* TORINO

Al *Presidente del Senato della Repubblica* ROMA

Al Presidente della Camera dei Deputati ROMA

Ai *Gruppi Parlamentari Socialisti del Senato e della Camera* ROMA

Alle *Organizzazioni Sindacali C. d. L. e C.I.S.L.* IMOLA

il seguente ordine del giorno.

I Socialisti Imolesi, interpreti del sentimento dei licenziati dello Stabilimento Meccanico Cogne di Imola e dell'intera cittadinanza, oggi per l'ennesima volta chiaramente manifestato per le vie della Città, si associano alle richieste dei lavoratori per la soluzione della vertenza, al fine di ristabilire la normalità nello Stabilimento dando le prospettive di sviluppo non solo nell'interesse dei licenziati, ma dell'intera economia locale e Nazionale.

Invitano la Direzione e le Autorità competenti a voler definire la dolorosa vicenda che si trascina da oltre tre mesi, nel senso suggerito dalle Organizzazioni Sindacali nel rispetto dell'Ordine del Giorno approvato all'unanimità al Parlamento nella seduta del 30 Novembre scorso.

Chiedono che sia rivista la posizione intransigente dei dirigenti la Società Cogne nei confronti della proposta conciliativa avanzata dal Ministero del Lavoro.

Plaudono all'azione unitaria delle maestranze, della cittadinanza e delle Organizzazioni Sindacali, che al di sopra delle divergenze ideologiche e Politiche, sono tese all'unico obiettivo di dare lavoro ai licenziati e di impedire la smobilitazione dell'Industria Locale e Nazionale

NOZZE

Sabato scorso la carissima compagna WANDA PASOTTI si univa in matrimonio col signor RIVOLA DANTE.

Alla coppia novella gli auguri più fervidi della Redazione della «Lotta» e di tutti i Socialisti Imolesi.

Ci scrivono da
DOZZA

Befana 1954

Organizzata dal Circolo U.D.I. di Dozza ha avuto luogo il 6 gennaio scorso nel locale cinema Aurora (g. c.) la distribuzione della Befana ai bimbi di Dozza.

Alla simpatica cerimonia erano presenti il Sindaco, le ostetriche signora Ariasti e sig.na Mirri, l'insegnante signora Ercolani la consigliera provinciale sig.na Irea Gualandi in rappresentanza della Provincia-I.P.I.M., e la sig.na Brusa per l'Opera Maternità e Infanzia.

Malgrado la copiosa nevicata e il freddo intenso, oltre un centinaio di bambini (molti dei quali accompagnati dai genitori) affollavano la sala quando alle ore 16 ha avuto inizio la manifestazione con la proiezione di alcuni documentari cinematografici.

Sono poi seguite brevi parole di saluto da parte del Sindaco e della sig.na Gualandi, dopodichè ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi dono: della Provincia-I.P.I.M. ai bambini illegittimi; dell'Opera Maternità e Infanzia ai bimbi che frequentano il consultorio materno, e infine dell'U.D.I. a tutti i bimbi.

Siamo certi di interpretare il sentimento degli assistiti inviando alla Provincia, all'O.N.M.I. alle amiche dell'U.D.I. e a quanti, materialmente e moralmente, hanno collaborato alla riuscita della bella iniziativa, il più caloroso ringraziamento.

Moto Club Imola
COMUNICATO

Si avverte che in data 24 Dicembre 1953 si sono riaperte le affiliazioni e riaffiliazioni alla Federazione Motociclistica Italiana e le iscrizioni e reiscrizioni al Moto Club Imola.

Con l'occasione si fa notare che, per delibera di Assemblea tutti i Soci del Moto Club Imola godranno nel 1954 — oltre alle agevolazioni cui dà diritto l'affiliazione alla F.M.I. — dell'ingresso GRATUITO alle seguenti Manifestazioni in programma per il prossimo anno sportivo.

— *Coppa d'Oro del Motociclismo Mondiale*
— *Gran Premio d'Italia Internazionale di Moto Cross valevole per il Campionato Europeo.*
— *12 ore Motociclistica di Velocità sull'Autodromo di Imola.*

Sono escluse le prove ufficiali.

Nell'invitare sportivi e cittadini ad aderire al Moto Club Imola si fa presente che le iscrizioni si accettano presso l'Ufficio del Centro Cittadino, Tel. 217, alla Sede di Via Appia 39 Tel. 69 e presso le Sezioni e Gruppi.

E' concessa la facoltà del pagamento in due rate della quota sociale, alla condizione che il secondo versamento avvenga entro e non oltre il 20 Marzo 1954.

PREMI AD ALUNNI
delle nostre Scuole secondarie

Tra le recenti manifestazioni, che hanno fatto capo al Comitato Regionale «PREMI DELLA BONTA'», si è avuta una gara a premi per i migliori componimenti sulla bontà.

Quest'anno vi hanno partecipato gli alunni delle scuole medie e delle scuole di avviamento delle provincie di Bologna e di Parma.

Il concorso, indetto dal Provveditorato agli studi di Bologna, era dotato di sei premi messi a disposizione dal sudetto Comitato Regionale.

Due di tali premi sono toccati ad alunni delle Suole di Imola: GRAZIANI Alessandro, della classe 1.a A della Scuola Media Statale «A. M. VALSALVA» e MINARDI Luisa della Scuola di avviamento femminile statale.

La premiazione ha avuto luogo il 6 gennaio, nella sala «Bossi» di Bologna, alla presenza delle più alte autorità religiose, civili e militari.

Gli amici della "LOTTA"

Somma Precedente L.	8.395
Grandi Carlo fra amici	100
Badiali Ettore rinnovando l'abbonamento	200
Rocchi Sante e Alceo rinnovando l'abbonamento	200
Quattrini Neo rinnovando l'abbonamento	200
Quattrini Gabriella rinnovando l'abbonamento	200
Nel 3.o anniversario della morte di Domenico Cassani la famiglia ricordandolo	500
Pelliconi Ruggero e Pippo Manara rinnovando l'abbonamento	400
Nini Poggiopollini e Mario Nicoli per rallegramenti al Prof. Silvio Alvisi e per auguri alla Signora	200
Mazzolani Simone rinnovando l'abbonamento	200
Padovani Lina rinnovando l'abbonamento	200
Bice Manzoni nell'anniversario della morte del padre	200
A. Costa, L. Cantagalli, R. Randi, A. Dirani, G. Gambetti, vivamente congratulandosi col carissimo Prof. Alvisi per l'onorificenza conferitagli, e coi migliori auguri a lui e alla sua gentile Signora	600
B. L. rinnovando l'abbonamento	200
Nel 3.o anniversario della morte di Marabini Emilio, ricordandolo la moglie e i figli	200
Franceschelli Domenico rinnovando l'abbonamento	100
I fratelli Tinti nel 4.o anniversario della morte della sorella	200
Per congratulazioni al meritato onore del Prof. Silvio Alvisi Foschi Ezio suo ex allievo	200
I Socialisti di Sesto Imolese augurando al Prof. Silvio Alvisi e Signora salute e felicità	300
Maiolani Giuseppe per felicitazioni al comp. Prof. Alvisi Silvio	50
I siamo sempre noi convenuti al cenone di fine d'anno, brindando al morituro ed inneggiando al nuovo, augurando sia più generoso e disposibilità di aiutare maggiormente la stampa che strenuamente difende il proletariato (idem al *(momento)*	500
Totale L.	13.295

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

La Soc. An. Laterizi offre: All'Orfanotrofio Maschile, 10.000. All'Orfanotrofio Femminile, 10.000.

RINGRAZIAMENTO

Il Comitato organizzatore, anche a nome degli alunni assistiti e delle loro famiglie, sente il dovere di ringraziare pubblicamente la Direzione della S. A. F. per la gentile prestazione effettuata con i propri pullman in occasione del pranzo della Befana offerto ai bimbi bisognosi del Comune.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Luigia Casadio Bacchilega in mem. del fratello Ferdinando, 600; Aziende Municipalizate in mem. di Dall'Olio Lucia ved. Frascali madre del compagno di lavoro Celso, 2000; Il Sig. Pasi Filippo ha gentilmente offerto al ricoverati un sigaro a testa e alle ricoverate biscotti.

MARIO SANGIORGI, redattore responsab.
Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

VENDONSI mobili
per negozio od ufficio
Per informazioni rivolgerri al P. S. I.

Il Geom. VITTORIO FIUMI
comunica che col nuovo anno trasferisce ABITAZIONE e UFFICIO in
VIALE GUERRAZZI 21
(in contiguità serbatoio acqua)

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA
già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena
Abitazione e Ambulatorio:
Via Cavour, 98 - IMOLA - Telef. 1-43
RICEVE TUTTI I GIORNI
Feriali: dalle 9 alle 12 - dalle 15,30 alle 18,30.
Festivi: dalle 9 alle 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA-SPECIALISTA
Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA
convenzionato con INADEL
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Chirurgia orale — Correzione dell'estetica boccale — Protesi di qualsiasi tipo
Cura della piorrea alveolare — Ionoforesi Raggi X

Dott. FULVIO MALDARELLI
MEDICINA GENERALE
MALATTIE NERVOSE
Ambulatorio: Via IX Febbraio, 11
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 10
Pomeriggio: Martedì, Giovedì e Sabato dalle 17 alle 18.

Dott. ALVARO PATUELLI
già Assistente Clinica Oculistica di Bologna
SPECIALISTA
Malattie degli OCCHI e della VISTA
Riceve in IMOLA — VIA EMILIA, 218
(vicino al Cinema Centrale)
Giorni feriali ore 8,30 - 12 — 15 - 18
(escluso il lunedì pomeriggio)
Giorni festivi ore 9 - 12.

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI
PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato ore 10,30
Giovedì . . . . ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE n. 5

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

CRONACA IMOLESE

Solenni onoranze a GIUSEPPE PIANCASTELLI

Sabato 9 c. m., sotto il Centro Cittadino, le onoranze a G. Piancastelli.

Abbiamo assistito ad una di quelle manifestazioni di solidarietà del popolo lavoratore che ha dimostrato ancora una volta quanto sia pronta la massa ad essere presente. Una folla immensa si è data convegno, dopo avere ognuno posta la firma nei registri messi a disposizione nell'anti sala della ringhiera Comunale, dove era stata allestita la camera ardente. Il cofano che racchiude i resti mortali di questo grande scomparso, era vigilato dai compagni e circondato da molte corone di fiori e dagli innumerevoli vessilli dei partiti di sinistra e delle varie associazioni proletarie. Abbiamo notato il gonfalone del nostro Comune, quello della Provincia e del Comune di Bologna.

Il feretro, è stato portato a spalla sotto il Centro Cittadino, ai piedi del palco ove hanno preso posto l'oratore ufficiale Senatore Terracini, il Sindaco, l'On. Marabini, gli assessori Comunali, l'assessore anziano dell'Amministrazione Provinciale e altre rappresentanze.

Dopo che la Banda Cittadina ha eseguita la marcia funebre, il Sindaco ha preso la parola e con accento commosso ha iniziato. Ritorna oggi nella sua terra le spoglie di Piancastelli. Rendiamo il dovuto omaggio a Lui che terminò la Sua esistenza laddove lo cacciò la canea fascista. Da quindi la parola al Senatore Terracini il quale inizia la sua smagliante e commovente orazione che è stata seguita con religiosa attenzione, col ricordare tutto il sacrificio del compagno di lotta. Ne esalta la figura. Giusepe Piancastelli, era nato a Ponte Santo, era bravo e buono nel senso più assoluto della parola. Il 3 Maggio 1928 a Torino (era là come funzionario del suo partito) venne condannato a 13 anni di carcere. Amnistiato nel 1934 riprese la sua attività nella lotta contro il fascismo. Alla fine del 1938 fu inviato al confino per 5 anni a Ventotene dove, fra inenarrabili sofferenze, senza lo sguardo di un solo amico, lontano dalla madre, oggi vecchia e pregante alle onoranze, morì il 13 Luglio 1940.

Tutte le peripezie di questa tempra di lottatore, la cui vita era messa a repentaglio continuamente tutto ciò è stato messo in rilievo dal valoroso oratore con accenti di rivalse commovente. Non ci è possibile rimarcare qui i più salienti passi del magnifico discorso di Terracini, che ha lasciato una profonda impressione nell'immenso uditorio. A sua volta, Ezio Serantoni ha data comunicazione delle numerose adesioni pervenute da personalità ed associazioni da ogni parte d'Italia.

BILANCIO
della "siamo sempre noi,, dell'anno 1953

OFFERTE

Stampa, 36.250 - Orfanotrofio, 3000 - Asilo, 3000 - Camera del lavoro, 3000 - Certificati per la befana comunale, 3000 - N. 2 mazzi di fiori portati al Piratello, a Morini Aldo e uno a Gasani Gusto, 2000 - Per le onoranze di Piancastelli, 3175.

Totale L. 55.425

Reclami cittadini

Riceviamo e pubblichiamo:

Telefono a Ponte Santo

Come abitante a Pontesanto, mi permetta di esprimerLe un desiderio o, piuttosto, una necessità di questa popolazione, e di pregarLa di farsene cortesemente eco presso chi di ragione, nel Suo pregiato giornale.

Si tratta di dotare del *telefono* la suddetta borgata che, per essere nelle vicinanze della città, ha con essa continue ragioni di scambio.

Si aggiunga che parecchi abitanti sarebbero già disposti ad abbonarsi.

Di tale mezzo di comunicazione oggi non si può più fare a meno, non solo per ragioni d'affari, ma nell'interesse superiore della civiltà. Un infortunio stradale, un malore improvviso, un incendio, un incidente qualsiasi, possono abbisognare di un aiuto urgente; e senza questo rimedio anche la tranquillità dei singoli non può esistere pienamente.

So di interpretare il sentimento della popolazione pregandoLa, Signor Direttore, di farsene interprete pubblicamente, e intanto, molto ne La ringrazio.

Luigi Orsini

Imola, Gennaio 1954.

A proposito delle Corriere dell'Amministrazione Provinciale

Per ragioni di lavoro, debbo recarmi spesso a Bologna, e non so dire quale strazio sia oggigiorno il viaggiare in corriera. Molte volte si deve rimanere in piedi fin dalla partenza, figuriamoci poi la condizione in cui ci si viene a trovare quando si è arrivati nei pressi di Bologna, un pigia pigia da non crederci. Mi saprebbe dire Lei egregio Direttore, cosa ha in programma di fare l'Amministrazione Provinciale, per alleviare tale inconveniente?

Altro problema importante è la biglietteria di Piazza Aldrovandi. Se qualcuno ha occasione di passare mezz'ora prima della partenza degli automezzi, troverà i viaggiatori ammassati sotto il portico (con questo freddo) in quanto la cosiddetta sala di aspetto è troppo piccola. Dato che gli autobus sono già lì in sosta, non si potrebbe iniziare un po' prima la vendita dei biglietti, onde dar modo ai viaggiatori di poter sedersi entro le corriere?

Non parliamo poi di detta biglietteria. Quel muro che fa da guida per recarsi a fare il biletto, non somiglia forse ad un muro divisorio come quelli che nelle stalle separano le coppie del bestiame?

Quando sorse l'autolinea, vi fu una polemica in merito alla biglietteria, e fu detto allora che era stata sistemata in quella posizione solo provvisoriamente, e che quanto prima sarebbe stata data una sistemazione più adeguata. Sono passati ormai venti anni, ma di sistemazioni adeguate in luogo più decente e spazioso non se ne è ancora viste.

Comunicato del Patronato Scolastico

Presso l'albo delle Scuole Elementari è esposta, fino al 21 c. m., la graduatoria degli Insegnanti [illegible] che hanno chiesto di prestare servizio nelle attività parascolastiche del Patronato Scolastico.

Commemorato Errico Malatesta

In occasione del primo centenario della nascita di Errico Malatesta il grande agitatore anarchico, nella sala del Circolo «Andrea Costa» (g. c.), Armando Borghi, nostra vecchia conoscenza, per incarico degli anarchici imolesi, ha parlato ad un attento pubblico, mettendo nel dovuto rilievo la bella figura del commemorato.

L'oratore è stato anche brillante ed ha riscosso nutriti applausi. A presentarlo è stato Primo Bassi. Il repubblicano Salito Dal Monte ha portato l'adesione del Repubblicani Imolesi ed ha ricordato Giovanni Bovio.

SPORT
PALLACANESTRO

La battuta d'arresto di Ancona è stata prontamente riscattata dai ragazzi della Virtus. Con una vivacissima partita, condotta sempre in vantaggio, gli atleti imolesi, con in testa il neo-concittadino Preti, hanno espugnato l'imbattuto campo dell'Udinese, fino a Domenica capolista della classifica da sola o in compagnia.

La luminosa prestazione di Preti, con i suoi 26 punti, unita all'altrettanto luminosa prestazione di Castaldi e Cioppi è stata completata da tutti gli altri atleti, compresi quelli che, come Geminiani, hanno voluto dare il loro apporto anche se condizioni fisiche menomate avrebbero loro concesso il diritto di stare a casa. Così, con una partita che ha cancellato di colpo il ricordo di Ancona, la Virtus è rimasta a guidare la classifica anche se unitamente all'Oare di Bologna, reduce da una brillante vittoria sul munitissimo campo del Solgas. E ciò, sia detto ben chiaro questa volta, in virtù di una partita giocata magistralmente.

Cioè si è vinto non per fortuna o disgrazia altrui, ma per superiorità tecnica e morale nei confronti di una squadra in piena efficienza.

Domenica prossima sarà ospite della Virtus il Mazzini-Moto Morini, con la squadra cioè che per individualità aggressiva e la più temibile e che non si comprende come si assoggetti a risultati così sconcertanti. Questo complesso presenta comunque una forte pericolosità e perchè prima o poi dovrà uscire dalla sua attuale e ingiustificata mediocrità di risultati, e perchè motivi campanilistici rendono ogni risultato valido e pronosticabile.

La Virtus si presenterà al completo, col morale alle stelle. Quello che ancora le manca è il suo pubblico, quel pubblico che, come succede in tutti gli altri campi, la inciti calorosamente, dimenticando qualche inevitabile errore (e chi non ne commette?) ed esaltandone i pregi.

Se qualcuno seguisse la squadra sui campi esterni, avrebbe meglio l'idea di cosa voglia dire «tifo» e incitamento alla propria squadra. Anche ad Imola si deve giungere a questo: nella correttezza e nel senso di ospitalità dovuti, ma col calore e la passione altrettanto dovuti.

Corso serale di viticoltura

Presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale «G. Scarabelli» di Imola (Viale dei Colli, 24 - Telef. 2-65), verrà svolto un corso serale di Viticoltura.

Consterà di lezioni teoriche e pratiche, che saranno svolte il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 22; avrà inizio a giorni e terminerà con le prove d'esame il 15 aprile 1954.

Agli allievi che supereranno le prove finali sarà rilasciato dal Ministero della Pubblica Istruzione un certificato di profitto.

L'iscrizione è gratuita e le relative domande si ricevono presso il suddetto Istituto.

Leggete e diffondete la stampa socialista

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola
OGGI: ***CAVALLERIA RUSTICANA***
MARTEDÌ 19 gennaio dalle ore 15 in poi spettacoli alternati di
CINEMA E VARIETÀ con **NINO LEMBO**
nella rivista in 3 tempi e 22 quadri di Riccio e Romeo ***BUM... CHE SBERLE!***
Sullo schermo: ***Femmina senza cuore*** — Prezzo unico L. 250 - Militari e ragazzi, 200
MARTEDÌ: **SALOME'**
con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton

C.A.P.R.I.
Tel. 89 Viale Marconi, 89 Tel. 89
TUTTI I COMBUSTIBILI
Legna - Carbone Coke - Antraciti primarie
Olio pesante per bruciatori
Ricordate: C.A.P.R.I. - Viale Marconi 89, tel. 89

ARTRITI - REUMATISMI - SCIATICA - NEURITI
CURE NATURALI
del Dott. A. PESCE
(fitoterapia percutanea iperemizzante)
Centro Studi - MILANO - Via Fontana, 14
Ambulatorio per l'Emilia e Romagna:
IMOLA - Via Cavour, 84 - Tel. 6.18